

MEDITERRANEO VIDEO FESTIVAL: PRESENTATA A ROMA LA VENTESIMA EDIZIONE



È stata presentata a Roma, con una conferenza stampa presso la sede dell'Università telematica internazionale Uninettuno, la ventesima edizione del Mediterraneo Video Festival, rassegna documentaristica aperta a lavori provenienti da tutta l'area mediterranea, con un occhio di riguardo per le produzioni indipendenti e la collaborazione con le scuole di cinema. Un progetto arricchito quest'anno grazie alla collaborazione con Uninettuno e con la Copeam (Conferenza permanente degli operatori audiovisivi del Mediterraneo), un'associazione no profit, con sede a Roma, che si occupa di favorire la produzione audiovisiva nei Paesi mediterranei.

Come ricordato da Maria Grazia Caso, direttrice artistica del Festival, sono 8 i titoli in concorso: Si accoglie quel che si semina di Alaa Ashkar, Francia; El mundanal ruido di David Muñoz, Spagna; Fifty rupees only di Nagore Eceiza Mugica, Spagna; Moo Ya, di Filippo Ticozzi, Italia; La cena di Toni, di Elisabetta Pandimiglio, Italia; Pump di Joseph David, Francia; Le canzoni, di Giovanni Rosa, Italia; Gaza di Julio Perez e Carlos Bover, Spagna.

“Questa ventesima edizione – ha spiegato la direttrice artistica – si terrà il 15, 16 e 17 settembre nella regione del Cilento, nell'area archeologica di Ascea-Velia, in provincia di Salerno. Un luogo meraviglioso che meriterebbe di essere valorizzato molto di più. Noi ci proveremo con il nostro Festival”.

La serata del 16 settembre sarà dedicata alla presentazione del progetto video A premiere vue, ideato da Copeam e Uninettuno. Saranno proiettati 3 cortometraggi realizzati in 3 diverse scuole di cinema di Beirut, Tunisi e Marrakech.

“L'Uninettuno – ha dichiarato il rettore Maria Amata Garito – ha sempre cercato di promuovere il dialogo e l'incontro fra persone e Paesi diversi attraverso lo studio e la cultura, in nome di un arricchimento reciproco. Se impariamo a conoscerci non avremo più paura gli uni degli altri. Ma volevamo qualcosa di ancora più profondo e cosa può esserlo più del cinema, dove emozioni e sogni sono messi in primo piano? Il cinema permette di far conoscere meglio persone, culture e Paesi, e di mettere insieme le nostre esperienze, creando una nuova forza per affrontare il futuro nel migliore dei modi”.

Spazio non solo al cinema, ma anche ad altre forme d'arte come la musica. Da segnalare la presenza del musicista marocchino Nour Eddine Fatty che interpreterà il recital, da lui scritto, L'esilio del flautista. “Un'opera per raccontare la mia bellissima esperienza di immigrato musicista”, ha spiegato durante la conferenza stampa. Fatty riceverà il Premio speciale Medfest 2017 per il brano Exil.

Lo stesso premio sarà consegnato al regista Giorgio Verdelli per il documentario Pino Daniele – Il tempo resterà, che sarà proiettato fuori concorso nella giornata inaugurale del Festival. “È un film – ha spiegato Verdelli nel corso della presentazione – in cui si parla anche del rapporto poco conosciuto fra Pino Daniele e il Mediterraneo africano. Non dimentichiamo che, nel 2001, ha inciso l'album Medina di cui alcune parti sono state registrate a Tunisi con la collaborazione di diversi musicisti africani. Medina è la famosa città araba, ma Via Medina è una strada del centro storico di Napoli, vicina al porto e al mare, questo mare che unisce popoli diversi ed è portatore di grandi culture musicali”.